

Educazione e Cultura della Sostenibilità nella Scuola dell'innovazione

Brunella Librandi

Prima di affrontare il tema dello sviluppo della cultura della sostenibilità nella scuola occorre mettere in evidenza due punti chiave che riguardano il cambiamento attuale della scuola.

Il primo punto è riferito al ruolo dell'insegnante che oggi è una guida, un facilitatore dei processi di apprendimento (Rogers, 1969).

Chi è il facilitatore? Innanzi tutto è colui che fa parte del gruppo classe, in quanto partecipa alla dinamica relazionale con i ragazzi, crea un clima favorevole all'apprendimento, in cui l'errore offre la possibilità di riflessione e di cambiamento. Infatti il facilitatore pratica l'accettazione positiva incondizionata rispetto al valore intrinseco della persona; con lo scopo di un miglioramento critica i compiti, i comportamenti ma mai la persona nelle sue caratteristiche e peculiarità; ha empatia verso l'altro in quanto pratica l'ascolto, sente e tiene conto delle emozioni del singolo e del gruppo; cerca di essere congruente, è credibile in quanto riduce il divario fra ciò che dice e ciò che fa, poiché è consapevole di essere un punto di riferimento e che l'educa-

zione scaturisce dall'esempio (Freire, 1996). E' noto che Rogers ci ricorda come si trasmetta più col nostro modo di essere che con quello che si dice.

Il facilitatore, ha una competenza che non si può improvvisare e che richiede una formazione accurata. E' una guida che conduce il gruppo verso l'obiettivo di apprendimento attraverso l'uso di metodi non direttivi in quanto più che porsi come l'esperto, pone domande che stimolano gli altri ad affrontare problemi e trovare soluzioni. E' attraverso l'esperienza seguita dalla riflessione che scaturisce la consapevolezza. Come mi pongo di fronte al problema? Non solo cosa so, ma cosa sento? come mi comporto? Quali i miei punti di forza e quelli di debolezza su cui lavorare?

Il secondo punto chiave riguarda l'approccio olistico, sistemico, ai problemi, in quanto se tutti siamo interconnessi, siamo immersi in una realtà complessa di cui occorre tenere conto poiché le sue variabili sono in continuo influenzamento e scambio.

Un esempio può essere riferito all'approccio globale alla salute. La salute è

uno stato in continua ricerca di un equilibrio fra dimensioni diverse: biologiche, psicologiche, emotive, relazionali, spirituali e sociali. Laddove avvenga una qualsiasi variazione in una di queste dimensioni anche le altre ne saranno influenzate. La somma delle diverse variabili forma un tutt'uno superiore alla semplice somma dei diversi aspetti.

Un altro esempio è l'organizzazione. La scuola è un'organizzazione in quanto costituita da persone e mezzi utili al raggiungimento di un fine. La scuola può essere vista come un sistema complesso che si apre nella realtà con dei fattori in scambio ed influenzamento costante (modello di analisi sistemica dell'organizzazione).

- I fattori in entrata: normative e segnali del contesto generale e locale, la missione della scuola e gli obiettivi strategici scelti e inseriti nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa; l'apertura al territorio, ad enti, associazioni capaci di portare risorse e conoscenze utili alla scuola;
- i fattori interni quali la struttura, gli strumenti, i finanziamenti, il perso-

Fattori in entrata - INPUT	Fattori interni - INSIDE	Fattori in uscita - OUTPUT	Valore dei risultati - OUTCOME
Contesto (socio culturale, politico, economico, scientifico ...)	Struttura (locali, personale, finanziamenti, mezzi, strumenti...)	Le prestazioni dell'organizzazione	Gli effetti dell'agire dell'organizzazione
Mandato, domanda, bisogni, Risorse potenziali	Obiettivi specifici Regole e procedure Processi operativi, gestionali e sociali (clima relazionale)		

nale ed i metodi scelti per condurre l'attività. Una riflessione sull'importanza della scelta dei metodi, che non è mai una scelta neutra, sui processi operativi e sociali con i quali l'attività viene condotta. Una nota importante è il lavoro per processi intesi come sequenze di atti, eventi che portano ad un fine. Il lavoro per processi implica che chi realizza un'attività sappia cosa fa chi lo precede e sia in grado di fornire informazioni a chi opera dopo di lui. Per questo oggi è sempre più importante il lavoro di squadra anche all'interno della scuola;

- i fattori in uscita costituiscono i risultati. Quanti ragazzi sono promossi? Quanti abbandonano? Non solo, ma i risultati hanno il valore di preparare i ragazzi alla vita ed al lavoro futuri?

Una volta chiarito il ruolo del facilitatore e l'approccio olistico applicato all'analisi dell'organizzazione scuola ed ai suoi processi, emerge l'importanza di trovare le motivazioni per lo sviluppo di una cultura della sostenibilità.

Prendendo spunto dal modello di analisi sistemica dell'organizzazione, a proposito di fattori in entrata, ci si chiederà: quali sono i segnali provenienti dal contesto in cui si trova la scuola?

Cosa ci chiede l'ONU con l'Agenda 2030? L'Europa? Cosa è accaduto in

Italia? Quali competenze chiave l'Unione Europea chiede di sviluppare nei giovani cittadini? Quali competenze il mondo del lavoro chiede ai giovani?

Se affrontiamo il tema della sostenibilità alimentare l'Agenda 2030 ricorda all'art. 2, in un riequilibrio delle risorse, di sconfiggere la fame e ciò non può essere disgiunto dall'obiettivo n. 3 della salute e benessere.

All'art. 4 ci ricorda che l'educazione sia di qualità e all'art. 17 di creare reti e partnership per raggiungere gli obiettivi.

L'Agenda vuol favorire lo sviluppo sostenibile: (...) uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri ed i cui obiettivi devono essere definiti in termini di sostenibilità in tutti i paesi, sviluppati o in via di sviluppo che siano, a economia di mercato o a pianificazione centralizzata. (Rapporto Brundtland, ONU, 1983). Essendo tutto interconnesso lo sviluppo sostenibile riguarda l'economia, l'ambiente, la società ed è mediato da una cultura diffusa dell'importanza della sostenibilità.

La sostenibilità è una cultura basata su una prospettiva di sviluppo durevole di cui possano beneficiare tutte le popolazioni del pianeta, presenti e future, in cui le tutele di natura sociale, quali la lotta alla povertà, i diritti umani, la salute, vanno ad integrarsi con le esigenze

di conservazione delle risorse naturali e degli ecosistemi dove trovano sostegno reciproco (UNESCO).

Anche Papa Francesco, nel 2015 ha pubblicato l'Enciclica Laudato si' dalla quale si possono estrapolare alcune parole:

... ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo (17)
... la convinzione che nel mondo tutto è intimamente connesso (17)

... l'essere umano è ancora capace d'intervenire positivamente (53).

Si ribadisce così l'importanza, per la cura della casa comune, di un cambiamento, di uno sviluppo della cultura della sostenibilità attraverso l'educazione. Quello che è importante sottolineare come Papa Francesco dia un messaggio di speranza che fa ricordare agli insegnanti, agli educatori, quanto sia importante credere che il soggetto abbia le risorse necessarie per affrontare i problemi e il compito del facilitatore è quello di individuare le potenzialità da sviluppare con l'apprendimento.

E l'Europa? Innanzi tutto ricordiamo che lo slogan dell'UE è "unità nella diversità", quindi valorizziamo l'apporto di tutti pur nella loro peculiarità, così come è affermato in precedenza. Questo vuol dire nella scuola come nell'impresa essere attenti all'inclusione.

E in Italia cosa è avvenuto? Quest'anno ad aprile è stata modificata la Costitu-

zione della Repubblica Italiana agli artt. 9 e 41 con un'integrazione che riguarda la salute e la tutela della biodiversità e dell'ambiente (Librandi, SU 287).

A questo punto, riguardo alla missione della scuola, intesa come la più importante agenzia educativa, ci possiamo porre alcune domande: la scuola persegue il successo scolastico o ricerca quel valore in più che è il successo formativo con l'idea di preparare i cittadini del domani alla vita ed al lavoro? E' vissuta come una comunità educante? E' aperta al territorio?

L'Europa, per quanto attiene alla preparazione alla vita, raccomanda di sviluppare le competenze chiave di cittadinanza (raccomandazioni UE 2006; 2018):

- La consapevolezza e l'espressione culturale
- Le competenze sociali e civiche di cittadinanza
- Lo spirito d'iniziativa e lo stile proattivo
- L'apprendere ad apprendere

E naturalmente: la comunicazione nella propria lingua e nelle lingue straniere, la competenza matematica e base in scienza e tecnologia, le competenze digitali. Il primo gruppo di competenze possono essere sviluppate mettendo al centro i ragazzi, con metodi partecipativi ed esperienziali, che ben si adattano ai percorsi di promozione della salute e della sostenibilità. I ragazzi che lavorano in gruppo, fanno ricerca insieme, fanno educazione fra pari, elaborano video e giochi utilizzano risorse che in altro modo non emergono. E' esperienza comune che gli insegnanti notino come i ragazzi in difficoltà spesso emergono in queste attività pratiche e dimostrino risorse inaspettate che contribuiscono a migliorare la percezione di sé e il ruolo nel gruppo classe.

L'importante che l'attività sia sempre seguita dalla riflessione per sviluppare la competenza strategica dell'apprendere ad apprendere, utile per un miglioramento continuo anche in autonomia.

Come fare? Può essere utile a fine attività chiedere ai ragazzi: cosa vi portate via da questa attività? Cosa avete imparato (idee, conoscenze, parole chiave, pensieri...)? Come l'avete imparato, con quali metodi? Come vi siete sentiti? Sempre tenendo presente l'approccio olistico mettere in connessione l'aspetto cognitivo con quello esperienziale e con quello affettivo relazionale.

Se la scuola prepara alla vita ed al lavoro, quali sono le competenze richieste oggi dalle imprese?

La dott.ssa Anna Grimaldi, Dirigente dell'Istituto per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP), ente pubblico di ricerca, nel progetto Pe.S.C.O. evidenzia le competenze che andrebbero sviluppate nei giovani per favorire l'occupabilità. Dewey (1938) affermava: ... la scuola

stessa diventa una forma di vita sociale, una comunità in miniatura, una comunità che ha un'interazione continua con altre occasioni di esperienza associata al di fuori delle mura della scuola.

Già nella seconda metà del secolo scorso emergeva l'importanza della coerenza dei processi, delle testimonianze interne alla scuola e della sua apertura all'esterno. Così la prof.ssa Alessandra Papa, referente della Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana ricorda come la scuola abbia la possibilità di mettere a punto un Piano Educativo Territoriale coinvolgendo altre realtà locali.

Se si pensa alla scuola come ad una comunità educante che vuole sostenere ed attuare percorsi sulla sostenibilità, vengono in mente alcune domande:

- Cosa vuol dire sentirsi parte di una comunità educante che mette al centro la sostenibilità?
- Quanta coerenza di messaggi c'è tra gli adulti di riferimento dei ragazzi

AREA DELLA DIMENSIONE PERSONALE

sviluppare gli stili cognitivi, comportamentali ed affettivi, far emergere emozioni e comportamenti, punti di forza e limiti, obiettivi personali e professionali

AREA DELL'INTEGRAZIONE E COMUNICAZIONE CON GLI ALTRI

sviluppare buone capacità relazionali, comunicative e di ascolto, di collaborazione in gruppo e di gestione dei conflitti

AREA DELLA COSTRUZIONE DI RETI SOCIALI E LA CONVIVENZA NELLE ORGANIZZAZIONI

stimolare la comprensione del contesto territoriale, conoscere il mondo della formazione, delle professioni e del lavoro in quel contesto, la cultura organizzativa, la capacità di adattarsi al contesto

AREA DELLA REALIZZAZIONE CON SUCCESSO DI ATTIVITÀ E COMPITI

far emergere obiettivi e saper costruire un piano di azione; gestire lo stress e prendere decisioni; monitorare e migliorare le proprie strategie d'azione e gestire i tempi rispettando le scadenze.

(insegnanti, genitori ...)?

- Quali sono i punti sui quali riusciamo a concordare?
- Cosa riusciamo a testimoniare?
- Teniamo conto dell'equità, dell'inclusione e della partecipazione?
- Abbiamo favorito un cambiamento nella didattica da un processo formativo centrato sull'insegnamento ad uno centrato sull'apprendimento, in cui il ragazzo è il protagonista?

Un modello che ci aiuta a rispondere a queste domande è quello proposto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS): la scuola promotrice di salute che è andato affermandosi a partire dagli anni ottanta.

La scuola promotrice di salute adotta un approccio di comunità e coinvolge tutti gli attori sociali.

Viene definita: Insieme di processi, azioni e interventi che mettono in grado la comunità scolastica di sostenere e migliorare le condizioni di salute e il benessere di tutti i suoi membri: studenti, insegnanti e tutti coloro che ruotano sistematicamente in questo ambiente di lavoro, inclusi i genitori, dovranno partecipare di un ambiente fisico, sociale, culturale e relazionale, portatore di equilibrio e favorevole alla salute (OMS, 1997).

Cosa ci ha insegnato questo modello rispetto alle modalità di lavoro?

Si lavora ponendosi alcune domande riferite a tre ambiti fondamentali: la struttura, i processi, le relazioni.

Per raggiungere questi obiettivi, nel nostro caso, si potrebbero perseguire i seguenti obiettivi generali della formazione dei docenti.

- Sviluppare la rete dei referenti ed una comune identità sugli scopi della sostenibilità (in modo da attivare un processo a cascata)

STRUTTURA

- Qual è, in tema di sostenibilità, la politica scelta dalla comunità?
- Esiste una comunanza d'intenti tra i vari attori (dirigenti, docenti, genitori...ragazzi)
- Cosa comunica la struttura attraverso l'organizzazione e l'esempio dei suoi professionisti?

Nel caso della sostenibilità alimentare: con che criteri è stato scelto il menu? c'è spreco alla mensa? Gli insegnanti consumano il pasto con i ragazzi e danno l'esempio? Come sono le porzioni? Adeguate ai consumi o in eccesso da favorire lo spreco? Come vengono trattati gli avanzi? Si fa la raccolta differenziata dei rifiuti? ... Tutti aspetti che testimoniano l'impegno della struttura e dei suoi professionisti.

PROCESSI

- Esiste il lavoro per processi?
- Esiste il lavoro di squadra?
- Esiste un curriculum dedicato? Gli obiettivi attraversano in modo transculturale le diverse materie?
- E' valorizzata la partecipazione dei docenti e dei ragazzi, ...?
- C'è una tensione verso il miglioramento continuo della qualità? Ossia si analizzano i processi per superare gli aspetti critici? Si misurano gli esiti?

RELAZIONI

- La scuola è aperta al territorio?
- E' stata creata l'alleanza con i diversi attori, associazioni, enti?

- Costruire un'integrazione multidisciplinare fra referenti del progetto sostenibilità attraverso la condivisione di linguaggi, modelli e metodi educativi (favorire già nella formazione il lavoro per processi, progetti e il fare acquisire strumenti utili a gestire il miglioramento della qualità)

- Sviluppare competenze comunicative e relazionali per migliorare nel facilitatore la capacità di ascolto e di gestione dei gruppi in apprendimento.

Qui sopra viene proposto l'esempio di collaborazione fra l'associazione Centro Interculturale per la Promozione e l'Educazione alla Salute (CIPES Toscana APS) e le scuole della Toscana alle quali è stato proposto il bando di concorso, alla IX edizione, "Meno spreco più risorse per tutti. Impegniamoci nella sostenibilità alimentare".

Bando scaricabile. <https://www.miur.gov.it/web/miur-usr-toscana/-/bando-concorso-ix-edizione-meno-spreco-piu-risorse-per-tutti-impegniamoci-nella-sostenibilita-alimentare-a-s-2022-2023> data 28/9/2022.

Obiettivo del concorso. Sviluppare la *consapevolezza* e l'*abilità* degli studenti riguardo alle abitudini quotidiane che favoriscono il buon uso degli alimenti, in modo da ridurre lo spreco e creare un atteggiamento di solidarietà.

Da notare come esista un processo sul buon uso del cibo da parte del cittadino, che consiste nelle seguenti fasi di filiera:

- Le scelte alimentari ed i consumi. Sono basati su equilibrio fra qualità e varietà, quantità, rispetto della stagionalità di frutta e verdura? Vengono privilegiati alimenti che riducono l'impronta ecologica e quella idrica?
- Le modalità per effettuare la spesa. Le scelte vengono fatte tenendo conto di ciò che è indicato nelle etichette alimentari?
- La conservazione dei cibi nella dispensa e in frigo. Vengono controllate e rispettate le scadenze?

- La somministrazione e consumazione del cibo. Esiste del cibo cucinato e non servito? Vengono ridistribuite le eccedenze nel rispetto della legge 166/2016? Si riutilizzano gli avanzi? Come sono le porzioni? Esiste lo scarto (cibo servito e non consumato)? Viene pesato ed applicate soluzioni per ridurre la quantità?

- La raccolta differenziata dei rifiuti. Viene attuata anche nelle classi? Si fa il compost con i rifiuti alimentari?

Per comprendere meglio il percorso si segnala il video “TG Salute. Speciale sostenibilità” prodotto nel 2017, dal Laboratorio Multimediale dell’Università degli Studi di Firenze, in cui gli studenti del Corso di Laurea in Dietistica simulano un telegiornale con lo scopo di comunicare ai cittadini le conoscenze utili al buon uso del cibo.

<https://youtu.be/9TorVvKyRn8>

Il 5 febbraio di ogni anno viene realizzata la Giornata Nazionale contro lo spreco alimentare.

Alcune scuole della Toscana hanno promosso un’iniziativa interessante: la giornata della responsabilità in cui tutte le classi hanno presentato i lavori fatti dai ragazzi in relazione al buon uso degli alimenti.

Per concludere un cenno alla progettazione degli interventi educativi. La spirale educativa ci ricorda la ricorsività delle fasi di progettazione che sono in ordine logico temporale: dall’analisi della situazione di partenza, lo studio di fattibilità del progetto, la pianificazione della valutazione e del percorso, le valutazioni di processo e l’attuazione della valutazione.

La fase veramente critica è quella della fattibilità in cui un’analisi precisa delle risorse e dei vincoli, del contesto preso in esame, ci dice quali obiettivi specifici possono essere inseriti nel progetto e

quali non sono perseguibili.

L’obiettivo specifico è rappresentato sempre da un’azione pertinente al problema, realizzabile nel contesto dato, dimostrabile e misurabile. Alla fine del percorso, quale azione, che diventerà un’abitudine di vita, sanno compiere i ragazzi? Il raggiungimento degli obiettivi ci darà l’efficacia del progetto.

Una metodologia che ben si adatta a questi progetti e che è stata implementata da molte scuole è quella del *service learning* in cui i ragazzi individuano un problema della comunità e si adoperano per affrontarlo e tentare di superarlo. L’intervento si protrae nel tempo e genera apprendimento.

Riferimenti bibliografici e sitografici*

Aspetti pedagogici

Dewey J., *Experience and education* (Esperienza ed educazione), Kappa Delta Pi, International Honor Society in Education, 1938

Freire P., *Pedagogia de autonomia. Saberes necessários à prática educativa*, Editora Paz e Terra S/A São Paulo, 1996

Grimaldi A., *Pe.S.C.O. Percorso di sviluppo delle competenze per l’occupabilità*, Città Ciofs-FP, 2017, XVII(1), 12-17

Scaricabile il capitolo di Grimaldi Le competenze per l’occupabilità come risorsa strategica per il proprio progetto di vita

<https://romatrepress.uniroma3.it/wp-content/uploads/2020/12/17.A.-Grimaldi.pdf>

Librandi B., *I giovani, l’associazione e lo sviluppo sostenibile*, La Salute Umata, Rivista trimestrale di promozione ed educazione alla salute, n. 287 luglio-settembre 2022

Librandi B., *Gli studenti insegnano e i docenti ascoltano. Un modo di fare didattica all’università*, Etruria Lions Distretto 108 La n. 1 ott-nov-dic 2015

Librandi B., *Apprendere nella scuola promotrice di salute*, FOR, Rivista per la formazione, n. 92, 2012

Librandi B., *La formazione per lo sviluppo delle competenze degli operatori che promuovono la salute*, FOR, Rivista per la formazione, n. 90, 2012 – per la definizione di facilitatore

Librandi B., *La formazione degli operatori sanitari in riferimento agli orientamenti dell’OMS*, FOR Rivista per la formazione, n. 61, 2004 - per i modelli di analisi sistemica,

progettazione e valutazione

Rogers C., *Freedom to learn* (Libertà nell’apprendimento), Charles E. Merrill Publishing Company, Columbus Ohio, 1969

Service learning

Madeo T., *La scuola del cambiamento*. Con le linee guida sull’Educazione civica riaffiora il service learning dalla sperimentazione nazionale “Oltre l’aula”. Quaderno operativo rivolto alle scuole della Toscana, Giunti editore, Ministero dell’Istruzione USRT, 2021 scaricabile https://www.giuntipsy.it/media/USRT_SRT_v01.pdf

MIUR, *Una via italiana per il service learning*, 2016 (con le schede dei progetti)

Papa A., *La scuola al servizio della comunità per sviluppare apprendimento*, La Salute Umata, Rivista trimestrale di promozione ed educazione alla salute, n. 286 aprile-giugno 2022

Filiera alimentare e sostenibilità

Fondazione Barilla, *Eating planet. Cibo e sostenibilità: costruire il nostro futuro*, Edizioni Ambiente, 2016 scaricabile

https://www.fondazionebarilla.com/wp-content/uploads/2016/01/Barilla_Eating-planet-2016_Ita_S.pdf

a) Piramide Alimentare Toscana della Regione Toscana –PAT(<https://www.regione.toscana.it/piramide-alimentare-toscana>) e alla doppia piramide della sostenibilità Fondazione Barilla <https://www.fondazionebarilla.com/doppia-piramide/>

b) La spesa: libretto Ministero Salute http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_5_1.jsp?lingua=italiano&id=215)

c) la conservazione degli alimenti in casa (la dispensa, il frigo: collocazione degli alimenti secondo le scadenze e le caratteristiche; la manutenzione – libretto del Ministero Salute https://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_5_1.jsp?id=190&lingua=italiano)

d) il consumo e le porzioni (piccole, medie e grandi – vedi atlante fotografico alimentare

e) il recupero e la redistribuzione delle eccedenze delle mense legge 166/2016; il Banco alimentare

f) l’eliminazione dei rifiuti, il compost - video provincia Genova <https://www.youtube.com/watch?v=moiUeUwIe7c>)

Stop allo spreco dal Ministero della Salute https://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_5_1.jsp?id=256&lingua=italiano;

Stop allo spreco dalla Commissione Europea <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/food-losses-waste/>

*La Salute Umata: www.edizioniculturasalute.com+ FOR: www.francoangeli.it/riviste

*Brunella Librandi
Docente di Pedagogia e Presidente CIPES
Toscana APS*